

i-D: 'David Ostrowski, il golden boy dell'arte contemporanea', by Fabrizio Meris, September 29th, 2014

David Ostrowski, il golden boy dell'arte contemporanea

Settembre non è solo il mese dedicato a celebrare la moda fra le strade di NYC, Londra, Milano e Parigi. È anche il mese in cui gallerie d'arte, fondazioni e musei ripartono con i loro nuovi e, a volte, visionari programmi culturali. Così da Milano il team di i-D si è spostato a Torino, che negli anni si è conquistata il ruolo di centro di promozione della cultura contemporanea in Italia e nel mondo.

condividi



Fiore all'occhiello di questa fitta rete di istituzioni pubbliche e private è la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, dove ha inaugurato *Just Do It*, la prima mostra personale dedicata in Italia a David Ostrowski, stella nascente della pittura astratta. Noi lo abbiamo incontrato durante l'esclusiva cena in suo onore nella casa museo della famiglia Sandretto, e abbiamo scoperto un giovane artista pieno di passione per la vita e sempre pronto all'ironia, ben diverso dall'aura di riservatezza che lo circonda.

Le tele di Ostrowski - classe 1981 - hanno lasciato una profonda impressione su chi ha avuto modo di vederle dal vivo, la sua pittura astratta nasconde fra strati e strati di pigmenti qualcosa di sublime. Tutto è cominciato con un dramma, un incendio che ha devastato nel 2011 l'intero studio dell'artista a Colonia e che ha lasciato integra un' unica tela, macchiata di fuliggine. La distruzione, il fallimento e un certo fascino per l'ignoto sono stati i motivi che hanno spinto Ostrowski a ricominciare da zero creando un corpo di lavori astratti intitolato *Serie F*, in cui in cui perfezione ed imperfezione si fondono dando origine ad una personale indagine estetica.

Com'è stata la tua esperienza con Torino?

Torino mi è sembrata una città veramente cool in cui vivere. Mi piacciono i suoi mix e i suoi contrasti, da un lato le durezze fasciste nell'architettura locale opposte ad un gelato artigianale così cremoso e delizioso.

Era la tua prima volta in Italia?

No, al contrario. Amo l'Italia e l'ho visitata molte volte

Sei uno dei più affermati pittori astratti della tua generazione. La pittura è ancora rilevante nell'era digitale?

Il destino della pittura è quello di morire costantemente e reinventare se stessa. Per me la pittura è oggi rilevante, sono infatti convinto nella sua sostanzialità e sono interessato a riflettere sulla specificità di questo medium. Ho bisogno di essere circondato da sensazioni reali, per esempio come gli odori; il digitale al contrario non ha nessun odore.

Come è nata la tua passione per questo mezzo? Quando ti sei sentito soddisfatto della tua arte?

Mia madre è una cantante e attrice; mio padre è uno scultore e mia nonna era un'attrice. Essere nato in una famiglia di artisti ed intellettuali è stato, naturalmente, il miglior presupposto per diventare un artista - che è tragicamente (*ride*) proprio quello che è successo. Dipingo da sempre ma la prima volta che sono stato soddisfatto della mia arte deve essere stato poco dopo essermi laureato presso l'Accademia d'Arte di Düsseldorf, dal momento che non ho mai dipinto così male come quando ero uno studente.

Come descriverebbe l'arte astratta a un bambino?

"Guardate le mie opere e imparate a non capire nulla."

È vero che preferisci dipingere con colori che non ami? Perché? Qual è il tuo obiettivo?

Sì, è vero - il mio odio per alcuni colori mi aiuta a mantenere le cose sotto controllo e può anche essere visto come una sorta di dilettantesca auto-terapia. Ho sempre pensato che le associazioni compiacenti del colore blu, per esempio - il cielo, la spiaggia e la positività - fossero in qualche modo sconcertanti. Ma dopo aver combattuto con questo colore per qualche tempo, ho finito per indossare abiti blu. L'ho avuto sui miei nervi così a lungo che ho finalmente imparato ad amarlo.

F Series, il tuo gruppo di opere che ha raggiunto maggiore successo fino ad oggi, ricorda nel suo titolo il grado più basso nella valutazione scolastica ("F" per "fallimento"). È necessario avere una buona istruzione? La tua formazione accademica ha definito, in qualche modo, la persona che sei?

L'istruzione non è certamente dannosa. Più si conosce più si è consapevoli di ciò che non si vuole, ma del resto cosa si può dire di conoscere veramente? La mia formazione accademica ha fatto sì che non apprendessi meno di quello a cui ero stato educato, ma la formazione è qualcosa di indefinito: c'è sempre tempo per imparare di più.

È importante la famiglia per te?

Sì, certamente.

La comunità artistica secondo te può essere una forma alternativa di famiglia?

No, non nel mio caso.

Quali pensi siano le ragioni del tuo successo?

(*Ride*). Deve avere qualcosa a che fare con il mio bell'aspetto!

Il tuo film preferito?

Talladega Nights: The Ballad of Ricky Bobby, una commedia americana diretta da Adam McKay.

Il tuo cantante preferito?

Il cantante country Garth Brooks.

Paradiso o Inferno?

Direi Colonia.

Spätzle o pasta?

Senza dubbi la pasta!

Si dice che si capisca molto dal tipo di scarpe che un uomo indossa. Tu che scarpe indossi?

Nike, ovviamente. *Just do it*. Come il titolo della mia mostra.

Spesso ti nascondi quando vieni fotografato: ti piacciono gli occhiali da sole?

No, non direi, penso di portare gli occhiali da sole soltanto perché fanno sembrare il mio naso più piccolo.

Si può dire che tu sia un amante della privacy. Cosa ne pensi dei selfie e di essere esposti a tanto della vita delle altre persone?

Penso che i selfie e la tendenza all'esibizionismo nella nostra cultura siano davvero fantastici!

Se non te stesso, chi vorresti essere?

Brad Pitt, perché almeno apparirei come sono veramente.

fsrr.org

Credits

Testo Fabrizio Meris

Immagini Courtesy David Ostrowski, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Peres Projects Gallery

Connettiti al mondo di i-DI Seguici su [Facebook](#), [Twitter](#) e [Instagram](#).